

L'EX **GOVERNATORE** VENETO È ANCORA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE CULTURA. IMPASSE ALLA CAMERA

LA CONDANNA SÌ, LE DIMISSIONI NO: GALAN NON MOLLA

ROMA. L'attaccamento alle istituzioni dell'onorevole Giancarlo Galan, deputato di Fi, ha dell'incredibile. Malgrado abbia patteggiato la pena (due anni e dieci mesi ai domiciliari per lo scandalo del Mose) lo scorso 16 ottobre, ancora oggi resta presidente della Commissione Cultura a Montecitorio. L'ex governatore del Veneto si avvale del regolamento parlamentare secondo il quale i presidenti di commissione non possono essere sfiduciati o «di-

messi». Solo loro possono abdicare al proprio incarico, almeno fino a quando non giungono una condanna definitiva e la relativa comunicazione del tribunale alla Camera di appartenenza. Oggi Galan continua a percepire l'indennità da parlamentare. Il M5S



ha inviato una lettera a Laura Boldrini chiedendo le dimissioni dell'ex governatore, ma a lei non è rimasto che rispondere che la Camera nulla può fare di fronte a un presidente di Commissione. «Noi tutti ci saremmo aspettati un passo indietro, non solo per una questione etica ma anche per ragioni pratiche» dice Caterina Pes, membro Pd della Commissione. «Finora i due vicepresidenti, che si sono alternati da quando Galan è ai domiciliari, hanno dovuto lavorare senza staff e senza ufficio».

I tempi si allungano per applicare la legge Severino (che prevede la decadenza): bisognerà aspettare l'esito del ricorso che pende in Cassazione contro il patteggiamento. E c'è già chi pensa di lanciare l'hashtag #galandimettiti. (m.z.) ■